

## Lettere rubate

### Il filo miracoloso dell'amicizia fra Silvana Mauri e la ragazza del sogno americano al contrario

*Cara Silvana, (...) ho provato una nuova pettinatura più corta nella speranza di somigliare a una bambina, ma temo di sembrare di più una donna vecchietta con capelli corti.*

DA ANNALENA

*Meno male che non sono un'attrice, perché avrei sofferto molto di più della decadenza. Tu sei per me madre sorella amica confidente anima gemella (twin soul) tutte le cose carissime in una sola persona. Quanto sono fortunata di aver conosciuto Moravia (anche se dovevo resistere quasi ogni giorno con forza le sue assalti, sai che dovevo sopportare tante brutte scene per il sesso orale, ma pazienza, valeva la pena), perché è proprio lui che mi ha fatto conoscere te. Uno dei eventi più importanti della mia vita.*

**Carol Gaiser, lettera a Silvana Mauri**

Un'amicizia durata tutta la vita, esplosa durante l'estate del 1962, a Roma, in un'automobile guidata da Pier Paolo Pasolini: la bella ragazza americana ventenne, Carol Gaiser, in Italia con una borsa di studio Fulbright, corteggiata da Alberto Moravia con abitudine e freddezza ("più che amica e meno che amante"), incontra la quarantenne Silvana Mauri, nipote di Valentino Bompiani, moglie di Ottiero Ottieri, signora colta ed elegante molto amica di Pasolini (coetanea di Franca Valeri: fu lei a trovarle il cognome d'arte, Valeri, mentre leggeva le poesie di Paul Valéry). Carol la considera "la più affascinante di tutte", Silvana presenta agli amici questa "ragazza simpaticissima e divertente", la invita al mare, le dà buoni consigli, la incita a scrivere, anche quando Carol torna a New York. Si mandano lettere di carta, dagli anni Sessanta fino al 2006, quando Silvana muore, e si telefonano, si raccontano la vita, la nostalgia per quella magica estate, gli inciampi, parlano anche di uomini, pettinature, creme e golfini. Silvana manda spesso regali alla sua amica senza un soldo, le fa un abbonamento a Vogue Italia, le confida cose di sé che non dice a nessun altro. Si sentono reciprocamente libere e vicine, in un mondo segreto, pieno di quella "nostalgia che ci fece stupendi", come diceva Pasolini, e fatto dell'italiano fantasioso di Carol e delle sue disavventure newyorchesi: la povertà, l'alcolismo, la madre malata, le aspirazioni fallite, le poesie non pubblicate, il sussidio che non le permette di comprarsi nemmeno una sciarpa, e a lei piacciono tanto le cose belle. Si incontrarono a New York, anche, si videro in tutto una quindicina di volte, ma quando la figlia di Silvana, Maria Pace Ottieri, trovò un fascio di lettere dalla calligrafia spigolosa ma chiara, e insieme alle lettere racconti,

poesie, scontrini di Rosati del 1962, che ricordavano un incontro fra amiche in cui Silvana aveva offerto un calice di vino da 120 lire, fu l'ingresso in un giardino segreto, in un posto che era già un romanzo (Carol, alla fine, non era mai riuscita a scriverne uno). Ci sono voluti mesi per leggere tutte le lettere, e poi prendere un aereo e andare a New York, nel Queens, col cuore in gola alla ricerca di Carol Gaiser, l'amica della madre, che cammina con il deambulatore, vive in un appartamento con gli scarafaggi, ma ha ancora la gioia di allora, e la voglia di indossare gonne che fanno la ruota. E' tutto in un libro, adesso, uscito per **Nottetempo**, di Maria Pace Ottieri e Carol Gaiser, "Promettimi di non morire": ci sono le lettere, le poesie e c'è tutta la vita di Carol, che si innamorò di Nelson Algren (ex fidanzato e grande amore di Simone de Beauvoir), e non dimenticò mai, nemmeno per un momento, l'amica del cuore, e anzi le scrisse, dopo che aveva saputo di una polmonite, negli anni Novanta: "Ti saluto con tanto affetto e ricordati che mi hai promesso di non morire, è da fidarsi?". "Stavo sul motoscafo nel vento con una grande felicità nel cuore. Le mie ricordi di quel giorno ogni estate mi consola per la vita riduttiva che adesso vivo. What good times we had, and how we laughed and so many things", scriveva Carol nel 1985, già vent'anni dopo l'estate in cui conobbe Elsa Morante, Raffaele La Capria, Moravia, Pasolini, Franco Angeli e scorse in loro una grazia che, nel suo sogno americano alla rovescia, a casa non ritrovò più. Ma il filo dell'amicizia è stato più forte delle delusioni, della vita chiusa in due stanze, dei manoscritti rifiutati, di un'estate che sembrava regalare grandi cose, nel vento sul motoscafo, e invece non ha mantenuto le promesse. "Ho provato di dire a Moravia che lo ringrazavo per la tua conoscenza quella notte a New York quando l'ho visto alla Casa Italiana, ma lui fingeva di non conoscermi. Non importa. La cosa importante è che noi ci siamo incontrate e abbiamo stabilito un rapporto speciale, unico nella mia vita".

